

Capitolo 3

1. Ambiente

Vogliamo determinare e valorizzare la **centralità e la trasversalità della questione ambientale**, determinare condizioni e limiti di qualità entro cui disegnare il futuro del nostro territorio, rinsaldando il rapporto tra economia, socialità e tutela delle risorse naturali: quelle che su scala internazionale vengono chiamate green economy e green society.

Il cambiamento climatico è un fattore reale che interessa da tempo anche il nostro territorio e rischia di metterne in crisi l'equilibrio, ma rappresenta anche una leva per suscitare profonde innovazioni nel sistema.

La sostenibilità ambientale deve entrare dunque sempre più nelle politiche della Regione con impegni precisi **sulla prevenzione, sull'uso razionale e sul riuso delle risorse ambientali**. Acqua, aria, suolo, rifiuti, energia ed aree protette: si tratta di sviluppare innanzitutto politiche di **risparmio nell'uso di queste risorse naturali**, di recupero e riutilizzo delle stesse, di valorizzazione della loro qualità, anche per contrastare i cambiamenti climatici, questione globale che ci coinvolge in quanto territorio ad alto sviluppo.

Vanno perciò sostenute le iniziative assunte dagli Enti locali e dall'associazionismo tese a promuovere azioni di formazione e informazione che puntino a sviluppare comportamenti corretti finalizzati al risparmio energetico, al risparmio idrico, alla riduzione dell'acquisto degli imballaggi e nella produzione di rifiuti. La conversione ecologica dell'economia e della società passa anche attraverso l'adozione di un consumo critico e consapevole.

Per fare tutto ciò occorre ragionare sulla base di politiche trasversali, andando oltre i confini "amministrativi", cercando la dimensione di bacini ottimali per il successo delle politiche che vengono messe in campo.

Per vincere la sfida occorre infine **saldare le azioni amministrative ed economiche ad una forte consapevolezza ed educazione alla sostenibilità dei cittadini**.

La qualità dell'aria, la lotta allo smog è uno dei fronti più impegnativi. L'Emilia-Romagna, che ha dato vita ad una collaborazione positiva con le amministrazioni locali fondata su limitazioni e regolazioni, ma soprattutto su incentivi ed interventi strutturali, rafforzerà sempre più queste strategie contrastando le principali fonti inquinanti con politiche di mobilità sostenibile, di risparmio ed efficienza energetica e di utilizzo delle migliori tecnologie nelle attività produttive con lo sviluppo di aree ecologicamente attrezzate.

Nel prossimo futuro, sul **tema rifiuti**, occorre un rinnovato impegno per diffondere su ampia scala la raccolta differenziata, per diminuire la produzione dei rifiuti pro capite e promuovere la prevenzione ed il recupero.

Al riguardo è fondamentale un **governo unitario del processo di raccolta e smaltimento** ed un rafforzamento del livello regionale di coordinamento delle politiche.

Per quanto riguarda gli animali, la nostra Regione è già dotata di una buona legislazione; tuttavia proseguirà il lavoro per essere all'avanguardia per la difesa dei diritti degli animali.

Le **aree protette ed i parchi** sono una risorsa importante proponiamo di dare vita ad un sistema di aree protette e di siti di rete natura 2000 sempre più aperto: i Parchi di mare e di Appennino nell'area tosco-emiliana, il sistema dei parchi d'Appennino e del Delta con l'Adriatico, il collegamento con le Marche e l'area del Marecchia ed il grande sistema del Po e dei suoi affluenti.

La finalità principale dell'istituzione dei Parchi è la conservazione della natura. I parchi e le aree protette sono fondamentali per la difesa della biodiversità che è una risorsa e un patrimonio per il nostro Paese.

Occorre inoltre aggiornare la funzione e la *governance* dei Parchi per costruire **una rete "eco sistemica"**, intesa come infrastruttura ambientale a supporto delle nuove politiche di valorizzazione identitaria dei territori e, al contempo, di contrasto ai cambiamenti climatici.

In questo quadro generale, nell'ambito del quale la **salvaguardia del territorio** può creare nuove possibilità occupazionali, diverrà sempre più strategico attuare politiche di mitigazione che conducano ad una **riduzione delle emissioni di gas "serra"** ed anche decise e razionali azioni di adattamento al cambiamento climatico, che siano orientate a limitare i danni potenziali delle conseguenze di tale cambiamento e sfruttarne le opportunità.

Con il Piano energetico regionale si è determinata una nuova "energica" spinta allo sviluppo di fonti rinnovabili e risparmio energetico. Entro pochi anni dobbiamo diventare la **regione italiana con la maggiore dotazione di impianti fotovoltaici**.

La scelta di rendere protagoniste le comunità locali per ridurre i consumi, incentivando la produzione di energia alternativa, è anche una delle condizioni per ridurre la pressione degli impianti industriali invasivi al fine di tutelare meglio il paesaggio, l'ambiente, le attività agricole economiche e turistiche del nostro territorio.

Con i programmi regionali (per 25 MWe) e con il "conto energia" varato dal 2007 a livello nazionale (cioè gli incentivi per la produzione elettrica con fotovoltaico), in regione si è registrata già una partenza record per l'energia fotovoltaica che in poco più di 3 anni arriverà a contare nel 2010 già 65 MWe.

Decollati anche eolico (insediamenti già per oltre 40 MWe) e biomasse, con la riconversione di zuccherifici e i piccoli impianti di agro energia nelle imprese agricole (già 100 MWe elettrici complessivamente programmati).

Nel 2010 risulteranno quindi già raggiunti e superati tutti gli obiettivi di insediamento di produzione di energia con fonti rinnovabili fissati dal Piano energetico regionale.

Questi sono risultati che dimostrano che la strada è già delineata e produce risultati concreti.

2. Territorio

L'uso del territorio è strategico non solo per definire assetti urbanistici o infrastrutturali, ma è strategico perché **influisce in modo consistente sulla qualità della vita di una comunità**.

L'inizio della prossima legislatura dovrà vedere il varo di una **nuova Legge organica sulla Difesa del Suolo**, in grado di portare ad efficacia ed efficienza il sistema di sicurezza territoriale.

In prima istanza è necessario definire strategie che puntino all'obiettivo del "**consumo territorio zero**". La messa in sicurezza, la manutenzione e la gestione del territorio sono obiettivi prioritari, su cui lanciare percorsi e progetti finalizzati a creare opportunità occupazionali per i giovani.

Inoltre, la condizione per garantire benessere e qualità della vita è definire **politiche per la sicurezza territoriale**.

Se questa è la strategia, occorre prendere atto del problema della drammatica diminuzione delle risorse rese disponibili dal governo nazionale per la gestione del territorio, rendendo quindi meno efficaci le **azioni di prevenzione e di messa in sicurezza** che si rendono necessarie.

Ciò nonostante, noi intendiamo dare priorità agli interventi che concorrono ad affrontare il tema, che deve essere valutato da diversi punti di vista: **valutazione dei rischi presenti, azioni di prevenzione e manutenzione, formazione per chi opera in questo campo.**

Per la **difesa della costa** occorre dare corso a nuovi interventi secondo le tecnologie più moderne. Sul tema della **sicurezza idraulica** occorre promuovere interventi che aumentino le capacità degli invasi delle casse di espansione in diverse realtà del territorio regionale, unitamente allo sviluppo di interventi sui nodi idraulici, sulla regimentazione dei corsi d'acqua e di difesa degli argini, secondo i programmi regionali, in accordo con le autonomie e comunità locali.

Per quanto riguarda la **sicurezza idrogeologica**, la messa in sicurezza del territorio e delle grandi frane, resta il problema di affrontare in modo efficace il tema delle frane minori: che sono importanti perché possono mettere in crisi la viabilità comunale e provinciale.

Per quanto riguarda la **sicurezza sismica**, si sta avviando un grande sforzo per migliorare ulteriormente la sicurezza degli edifici di nuova costruzione mentre dovranno proseguire in sinergia con lo Stato i controlli sistematici di scuole, ospedali, ecc.

Sul tema **Protezione civile**, l'Emilia-Romagna vanta un sistema di assoluta eccellenza. Si tratta di un impegno che va continuato estendendo ulteriormente la rete dei presidi comunali e sovracomunali sul territorio.

Le scelte che verranno adottate per la qualificazione e per un uso intelligente del territorio rispondono a politiche più complessive, che costituiscono l'architettura del programma del centrosinistra per questo mandato.

3. Valorizzare il territorio, qualificare la montagna e ripensare le città

La qualità del territorio è la condizione dello sviluppo. Il futuro della regione è legato alla capacità delle istituzioni e della società civile di tutelare e rigenerare il capitale territoriale (insediamenti, conoscenze, socialità e civismo, ambiente e paesaggio).

Il DUP (documento unico di programmazione) è l'esperienza innovativa di governo da sviluppare, per migliorare l'integrazione delle politiche settoriali e la cooperazione dei soggetti pubblici e privati che intervengono sul territorio.

La montagna e l'Appennino sono elementi importanti di questa regione. Per noi l'Appennino è fatto prima di tutto di persone, famiglie, imprese, artigiani, operatori turistici, aziende agricole ed agriturismi; sono loro il cuore, il motore, la testa di una dorsale che attraversa l'Emilia-Romagna.

Una nuova concezione dello sviluppo ribadisce l'importanza da assegnare alla residenza nei territori montani e allo sviluppo delle loro attività economiche.

Il Programma regionale per la montagna 2009-2011, che abbiamo approvato a fine anno, è un sostegno a chi vive in montagna, in un ambiente difficile ma di grande bellezza e di notevole rilievo strategico, che contribuisce a **sostenere l'intero sviluppo regionale.**

Prestare **attenzione alla montagna** vuol dire anche valorizzare un elemento importante per la difesa del territorio e delle risorse naturali. Il nostro impegno sarà volto a **sostenerla adeguatamente**, con le azioni concrete che la Regione metterà in campo.

Le città sono i primi motori dello sviluppo economico e sociale. Bisogna perciò ripartire da esse, riqualificarle (più progetto, più cultura, più arte, più socialità) e metterle in rete (mobilità, servizi, ricerca, telematica) per realizzare un sistema regionale di qualità, fatto di città e territori eccellenti.

In questo ambito si può e si deve lavorare sulle molteplici **bellezze** del nostro territorio e dei nostri centri insediativi. Rappresentano un patrimonio rilevante, che va difeso e qualificato, per essere in grado di esprimere tutte le proprie potenzialità.

Riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione di comparti, recupero urbanistico e edilizio, riordino dei sistemi della mobilità, difesa e contenimento dell'uso del suolo sono le principali politiche per la valorizzazione del capitale insediativo del territorio e perché la città sia ecosostenibile e sempre più a misura di donne, anziani, bambini, persone non autosufficienti.

Muovono in tal senso le politiche regionali a sostegno dei contratti di quartiere, i progetti urbani strategici, i programmi di riqualificazione del patrimonio abitativo.

Il **paesaggio** (urbano ed extraurbano) è una componente essenziale della sostenibilità ambientale e della bellezza e attrazione del territorio. Per l'Emilia-Romagna è tempo di un **grande progetto di riqualificazione del paesaggio**, per ricucire le reti ecologiche, tutelare la biodiversità, ricostruire la leggibilità e l'identità dei luoghi, migliorare la percezione di sicurezza e di appartenenza, innescare nuovi processi di produzione di significati e riferimenti.

Il governo del territorio richiede regole chiare, semplici, forti e condivise.

La nona legislatura dovrà produrre un "**Codice unico delle leggi urbanistiche e edilizie**", con lo scopo di semplificare e dare stabilità alle norme, standardizzare le procedure, eliminare ripetizioni, razionalizzare le fasi dei procedimenti, accrescere la trasparenza e l'efficienza del sistema.

Il ricorso delle pubbliche amministrazioni alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni dovrà essere generalizzato e sistematico: **modello unico digitale** per l'edilizia, anagrafe comunale degli immobili, rilevazione e integrazione dei dati urbanistici ed edilizi ai fini del monitoraggio e del controllo.

4. L'aria, l'energia, l'acqua, i rifiuti

Il tema relativo alla qualità della vita è strettamente collegato al tema della qualità dell'ambiente.

La priorità che abbiamo davanti – che è una priorità mondiale, nonostante gli insuccessi del recente vertice di Copenaghen che avrebbero dovuto avviare un nuovo corso mondiale – è **limitare il più possibile il ricorso a fonti di energia di origine fossile**, con l'obiettivo strategico principale di ridurre le emissioni inquinanti.

Per questo la Regione varato un Piano energetico che definisce un sistema basato su tecnologie efficienti ed ecocompatibili; sulla riduzione dell'uso di combustibili fossili, investendo sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, sulla razionalizzazione energetica del settore trasporti, nel contributo del sistema agro-forestale per l'energia e l'ambiente.

Crediamo nell'importanza di investire sulla riqualificazione energetica degli Enti locali, come previsto dal Piano energetico regionale. Sarà importante sostenere la realizzazione di **piattaforme solari** (cioè sistemi costituiti da uno o più impianti solari, fotovoltaici o termo-dinamici), di proprietà pubblica. Anche per questo riteniamo indispensabile attivare un sistema di relazioni strette tra Regione ed Enti locali per quanto riguarda l'applicazione del Piano.

Vogliamo dire una parola chiara sull'**energia nucleare: siamo contrati al ritorno del nucleare sul nostro territorio, siamo contrari al nucleare di terza generazione**, proposto dal Governo, perché si tratta di una tecnologia obsoleta, pericolosa e costosa.

Siamo contrari, infine, al metodo unilaterale che il Governo sta utilizzando sul tema ritorno al nucleare. Anche per questo 11 Regioni italiane, tra cui la nostra, hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento governativo che dovrebbe avviare questa nuova fase "nucleare", in assenza di un piano energetico nazionale.

Dal punto di vista della **qualità dell'aria**, è necessario, inoltre, insistere sulla attuazione di azioni utili alla **riduzione del traffico veicolare** su strada e incentivare **l'uso dei carburanti meno inquinanti**. Per fare ciò occorrono interventi rilevanti da parte dello Stato, interventi dei quali in questi anni non v'è stata traccia.

Da parte nostra, riteniamo che la Regione debba comunque continuare ad investire su politiche che stanno dando i propri frutti, come il **potenziamento dei parcheggi scambiatori e del trasporto pubblico**, delle **reti di percorsi ciclabili**, la realizzazione dei **sistemi informatici innovativi** per la gestione del traffico veicolare, gli investimenti per il **rinnovo del parco mezzi di trasporto pubblico a bassa emissione di scarichi inquinanti**.

Per quello che riguarda la **risorsa acqua, stigmatizziamo la decisione del Governo riguardante la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che comprende la privatizzazione dell'acqua**.

È per questo che la Regione Emilia-Romagna si attiverà, in base alle proprie competenze, perchè **l'acqua si confermi a tutti gli effetti un bene pubblico** a disposizione di tutti.

Dobbiamo fare quanto possibile per limitare le perdite della rete, promuovendo **azioni per il risparmio idrico**.

In materia di **rifiuti** il primo obiettivo è quello di **incentivare la raccolta differenziata**, incentivando i prodotti ad elevato tasso di riutilizzo e recupero e a bassa ricaduta di smaltimento.

L'obiettivo raggiunto è mediamente del 50%: ci proponiamo di raggiungere il 65% entro il 2012.

In questo contesto, crediamo necessario definire un ruolo di maggiore rilevanza della Regione per quanto riguarda il coordinamento del Piano di smaltimento dei rifiuti.